

Sintesi "Sustainable development report 2023. Implementing the SDG Stimulus" (giugno 2023)

Per la Redazione - Serena Moriondo

6 luglio 2023





Il documento di 546 pagine, è composto da cinque Capitoli:

Capitolo 1 - Come raggiungere gli SDG: il framework SDSN

Capitolo 2 - L'indice SDG e dashboard (report interattivi che si aggiornano in tempo reale e che permettono di visualizzare dati provenienti da diverse fonti)

Capitolo 3 - Sforzi e impegni del governo degli SDGs

Capitolo 4 - Lezioni apprese e passi successivi (con Allegato contenente un riepilogo delle metodologie e delle tabelle dati)

Capitolo 5 - Profili dei vari Paesi nel raggiungimento degli SDGs

PREMESSA

Nonostante gli sforzi, molti Governi non sono riusciti ad integrare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile nelle politiche nazionali e negli investimenti pubblici. Inoltre, la polarizzazione sociale, il populismo e i crescenti conflitti geopolitici ostacolano la cooperazione globale necessaria per l'attuazione dell'Agenda 2030, e l'architettura finanziaria internazionale non riesce a convogliare la giusta quantità di investimenti necessari.

È la sintesi del rapporto "*Sustainable development report 2023. Implementing the SDG Stimulus*" pubblicato il 21 giugno dal *Sustainable development solutions network* (Sdsn), l'organizzazione senza scopo di lucro lanciata dalle Nazioni unite nel 2012.

Nelle 546 pagine del Rapporto - suddivise in cinque capitoli e corredato da numerosi infografiche, tabelle e alcuni interessanti focus - si denuncia il fatto che, a metà del traguardo vero il 2030, tutti gli SDGs sono seriamente fuori strada.

Negli ultimi anni, infatti, **i progressi sono stati troppo lenti e disomogenei nonostante fossimo già a conoscenza che gli impegni assunti sarebbero già stati ampiamente**

insufficienti per raggiungere i 17 Goal. Dallo scoppio della pandemia nel 2020 e di altre crisi contestuali (economiche, geopolitiche, climatiche), il progresso degli SDG a livello globale è rallentato fino a bloccarsi.

Nella maggior parte dei paesi ad alto reddito (HIC), le misure messe in atto per contrastare le crisi e i piani di ripresa hanno mitigato il loro impatto sugli aspetti socio-economici, ma si stanno compiendo solo progressi limitati sugli obiettivi ambientali e sulla biodiversità, tra cui l'SDG 12 (consumo e produzione responsabili), l'SDG 13 (azione per il clima), SDG 14 (Vita sott'acqua) e SDG 15 (Vita sulla terra), anche nei Paesi che sono in gran parte responsabili delle crisi climatiche e della riduzione della biodiversità.

L'SDG index è passato dal 64% del 2015 al 66% del 2019, rallentando fino a fermarsi nel 2020. Nel 2022, l'indice ha raggiunto il 67%. Alle tendenze attuali, basate su semplici proiezioni, c'è il rischio che il divario tra Paesi ad alto e basso reddito sia più ampio nel 2030 (29 punti) rispetto al 2015 (28 punti).

Tuttavia, il Rapporto ci dà una speranza: nonostante l'inversione dei progressi, “**nessuno degli SDGs è irraggiungibile**”. Il mondo è fuori strada, ma questo è un motivo in più per raddoppiare gli sforzi per raggiungere gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

UN QUADRO SINTETICO D'INSIEME

Cambiamenti climatici - Il mondo è fuori strada per raggiungere gli obiettivi climatici fissati dall'Accordo di Parigi. Il riscaldamento globale nel 2022 si è attestato a 1,2°C, con un riscaldamento che continua a superare 0,3°C per decennio. A questo ritmo, la probabilità di superare 1,5°C, anche entro un decennio, è molto alta. Secondo l'*Emissions Gap Report 2022* dell'Unep, le attuali politiche mettono il mondo sulla buona strada per raggiungere un aumento della temperatura di 2,8°C entro il 2100. Tutte le dimensioni della biodiversità sono minacciate.

Scarsità d'acqua e inquinamento - La scarsità d'acqua colpisce oltre il 40% della popolazione mondiale. Si stima che 1,8 miliardi di persone dipendano da acqua potabile contaminata da rifiuti umani. I beni e i servizi oceanici soffrono a causa dello sfruttamento eccessivo di quasi il 90% degli *stock* ittici globali. Le crisi che colpiscono i nostri oceani sono incessanti, multidimensionali e complesse: pesca eccessiva, distruzione degli ecosistemi delle zone umide costiere, inquinamento degli estuari da azoto e fosforo, acidificazione degli oceani, inquinamento marino e innalzamento del livello del mare.

Istruzione - Fornire un'istruzione di qualità a tutte le bambine e a tutti i bambini è forse la chiave più importante per raggiungere uno sviluppo sostenibile a lungo termine. Eppure, centinaia di milioni di loro non vanno a scuola o ricevono un'istruzione scarsa, con risorse insufficienti tali da non riuscire a raggiungere l'alfabetizzazione e le conoscenze di base di matematica, anche dopo diversi anni di istruzione.

Avanzamenti e limiti - Il Rapporto evidenzia come tutti i Governi del mondo abbiano abbracciato, almeno in linea di principio, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

188 dei 193 Stati membri dell'ONU hanno presentato *Voluntary national review*. Si tratta di rendiconti periodici e, il più possibile, esaustivi dei progressi dei singoli Stati nell'implementazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. **Solo cinque Paesi, Stati Uniti, Haiti, Myanmar, Sud Sudan e Yemen, non hanno mai presentato VNR.** Quattro di questi Paesi sono devastati dalla violenza e dalla povertà. Gli Stati Uniti rappresentano un'eccezione clamorosa.

La maggiore responsabilità per il raggiungimento degli SDGs e la salvaguardia dei confini planetari ricade sui membri del G20.

Questi Paesi rappresentano più dell'80% del PIL globale, circa il 70% delle foreste mondiali, oltre il 60% della popolazione terrestre e oltre il 50% della sua massa continentale. Gli **Stati Uniti**, in quanto prima economia mondiale in termini di PIL e primo produttore di petrolio e gas, hanno la responsabilità verso sé stessi e verso il resto del mondo di intraprendere un'ambiziosa trasformazione verso gli SDGs. Con l'*Inflation Reduction Act* del 2022, il governo americano ha annunciato l'intenzione di ridurre le emissioni di carbonio di circa il 40% rispetto ai livelli del 2005 entro il 2030, ma crescenti preoccupazioni fanno pensare che i risultati non siano quelli attesi.

L'**Unione europea**, la seconda economia mondiale, ha prodotto il *Green Deal* europeo, documento considerato "*esemplare sotto molti aspetti*". Molti Stati UE dimostrano un impegno elevato verso gli SDGs. Il *Green Deal* abbraccia una serie di obiettivi e strategie fino al 2050, in particolare su: decarbonizzazione energetica, resilienza climatica, economia circolare (per ridurre l'inquinamento), agricoltura sostenibile (con la strategia "*From farm to fork*"), accesso digitale e innovazione. A sostegno del *Green deal* sono state mobilitate risorse finanziarie, in particolare il dispositivo dell'UE per la ripresa e la resilienza. Anche il Fondo europeo di sviluppo regionale, che fornisce i fondi di coesione è indirizzato verso questi obiettivi. Tuttavia, sottolinea il Rapporto, il *Green Deal* e le

politiche UE in generale mancano di un allineamento completo con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

La **Cina**, la più grande economia mondiale in termini di potere d'acquisto e il più grande produttore di carbone, intende attuare gli SDGs integrandoli nelle sue strategie di sviluppo nazionale a medio e lungo termine. Pechino ha già presentato due VNR all'*High level political forum* e di recente ha ribadito il suo sostegno agli SDGs, ad esempio, rendendo più ecologica la sua *Belt and Road Initiative* e lanciando la *Global Development Initiative*.

Alcuni Paesi del G20 hanno preso impegni meno vincolanti nei confronti degli SDGs (vedi il Brasile), mentre la maggior parte dei Paesi più poveri non ha accesso a i mezzi finanziari necessari per attuare gli SDGs.

Il quadro che ne emerge dimostra che l'umanità sta erodendo la resilienza biologica e fisica dei sistemi fisici della Terra trasgredendo i limiti ambientali che ne mettono in pericolo il funzionamento: i “**planetary boundaries**” che ne regolano gli equilibri. Le ultime valutazioni scientifiche indicano che sei dei nove confini planetari sono stati violati. **Le prove scientifiche indicano che i rischi globali vanno ben oltre il cambiamento climatico**, compresa la perdita di biodiversità, i cambiamenti nei terreni naturali a causa della configurazione d'uso, l'uso eccessivo di acqua, il sovraccarico di azoto e fosforo e un diffuso inquinamento chimico.

Uno degli aspetti più minacciosi di questa dilagante, e ancora incontrollata, disattenzione è la probabilità di raggiungere punti di non ritorno nel sistema Terra, più pericolosi e in tempi più brevi. Gli scienziati hanno identificato un gran numero di potenziali punti critici estremamente pericolosi, con collegamenti e dipendenze attraverso i diversi confini planetari. Il riscaldamento globale indotto dalle attività umane potrebbe avere un maggior impatto su diversi punti critici che potrebbero, a loro volta, portare a ulteriori feedback (amplificazioni) del riscaldamento. Ad esempio, mentre la Terra si riscalda, il ghiaccio marino si scioglie, riducendo la riflettanza della radiazione solare nello spazio e accelerando il riscaldamento. Allo stesso modo, lo scioglimento del permafrost nella Tundra potrebbe rilasciare enormi depositi di CO₂ e metano, portando a un rapido ulteriore riscaldamento.

Un altro punto critico è rappresentato dal collasso delle foreste pluviali a causa del riscaldamento, in Amazzonia, Congo e altre regioni tropicali, che rilascerebbe un nuovo massiccio carico di CO₂ nell'atmosfera. Altri includono il rallentamento o l'arresto della

circolazione oceanica globale (termoalina) e la significativa perdita di barriere coralline. Ciascuno di questi potenziali punti critici porterebbe a un disastro globale su una scala senza precedenti. A tal proposito, come Associazione Nuove Ri-Generazioni abbiamo affrontato alcuni dei temi illustrati nel Report, con il saggio “*Contrattare il futuro*” del 1° luglio 2021 ([https://www.nuoverigenerazioni.eu/images/d/Contrattare il futuro - _Moriondo_1072021.pdf](https://www.nuoverigenerazioni.eu/images/d/Contrattare_il_futuro_-_Moriondo_1072021.pdf)).

Le conseguenze ambientali, sociali e sanitarie e le relative sfide, sono interconnesse e derivanti da attività umane come l'industrializzazione, l'urbanizzazione, la deforestazione e la combustione di combustibili fossili. **Le conseguenze dell'inazione di fronte a questa crisi sono significative e di vasta portata, in quanto incidono sia sui sistemi naturali che sostengono la vita sulla Terra sia sul benessere delle società umane.**

Tutto ciò, infatti, non può che generare il rischio reale di "social tipping points" ovvero punti critici sociali negativi oltre i quali il governo pacifico e la convivenza si interrompono, come accadde durante la prima e la seconda guerra mondiale.

Nel Report il *Sustainable development solutions network* sottolinea come la cooperazione internazionale insieme al raggiungimento degli SDGs sia la migliore prevenzione a questo grave e crescente rischio e rappresenti un'opportunità per creare punti di svolta sociali positivi: ad esempio, attraverso la parità di accesso a un'istruzione di alta qualità (SDG 4), e combattendo tutte le forme di disparità, comprese le disparità di reddito e di ricchezza (SDG 10). In tutte le società le disuguaglianze stanno aumentando.

Sebbene tutti i Governi siano in linea di principio impegnati per la giustizia economica, come sancito dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, e per i principi SDG di "non lasciare indietro nessuno" e "raggiungere prima chi è più lontano", troppo pochi rispettano questi impegni, tanto più che i “*powerful groups*”, cioè i gruppi detentori di ricchezza, bloccano un adeguato sostegno pubblico ai gruppi più deboli, “*weaker groups*”.

I BENI CAPITALI

Il Report individua **otto tipologie principali di beni capitali**:

1. **Capitale umano**: le competenze e la salute di una cittadinanza produttiva, sostenute dall'accesso universale alla salute, istruzione di qualità, dati e conoscenze condivisi,

promozione di una cultura di pace e non violenza, cittadinanza globale e apprezzamento della diversità culturale.

2. Infrastrutture: produzione e distribuzione di energia, trasporti terrestri e marittimi, telecomunicazioni, servizi di informazione digitale, edifici pubblici (ad es. scuole e ospedali), acqua potabile e servizi igienico-sanitari.

3. Capitale naturale: capacità e sano funzionamento degli ecosistemi, da proteggere ponendo fine ai cambiamenti climatici indotti dagli esseri umani, proteggendo la biodiversità, gestendo in modo sostenibile le risorse di acqua dolce ed eliminando gli inquinanti tossici.

4. Capitale dell'innovazione: lo *stock* di proprietà intellettuale e dati risultanti da ricerca e sviluppo pubblici e privati, opere culturali creative e tecnologie emergenti governate e gestite in modo responsabile.

5. Capitale aziendale: beni e servizi di vero valore sociale derivati dall'utilizzo di macchinari, edifici, risorse informative e altri beni capitali che sostengono la produttività aziendale.

6. Capitale sociale: fiducia sociale e valori pro-sociali, buon governo e giustizia, libertà di parola e di stampa, capacità scientifiche affidabili e cooperazione internazionale.

7. Capitale urbano: insediamenti umani spaziali, in particolare nelle aree urbane, che guidano e supportano le interazioni produttive e creative tra gli altri sette beni capitali.

8. Capitale culturale: apprezzamento della diversità delle culture, dei sistemi di valori, delle lingue, dei sistemi di conoscenza tradizionali delle popolazioni indigene e delle espressioni artistiche.

PROFILI

L'Indice SDG è una valutazione della *performance* complessiva di ciascun Paese rispetto ai 17 SDG, dando uguale peso a ciascun Obiettivo. Il punteggio indica la posizione di un Paese tra il peggior risultato possibile (punteggio pari a 0) e il raggiungimento dell'obiettivo (punteggio di 100). La *dashboard* e le frecce di tendenza aiutano a identificare le priorità per ulteriori azioni e indicano se i Paesi

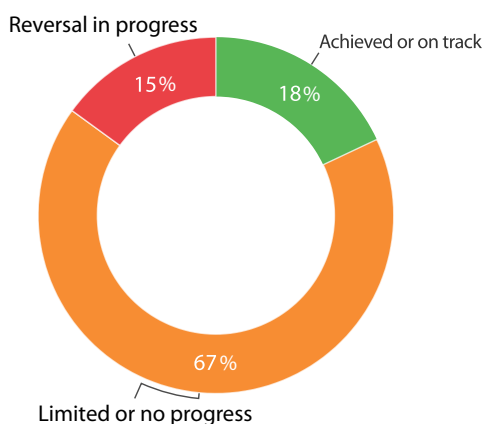
sono sulla buona strada o meno per raggiungere gli obiettivi e i traguardi entro il 2030, sulla base delle tendenze degli ultimi dati. L'edizione 2023 dell'*SDG Index* include 97 indicatori globali. Due terzi dei dati provengono da statistiche ufficiali (agenzie di custodia delle Nazioni Unite) e un terzo da statistiche non tradizionali, inclusi centri di ricerca, università e organizzazioni non governative. Pubblicato dal 2015, l'*SDG Index and Dashboards* è stato sottoposto a revisione paritaria e l'edizione globale è stata verificata statisticamente dalla Commissione europea nel 2019 (Schmidt-Traub et al. 2017; Papadimitriou, Neves e Becker 2019). Informazioni più dettagliate sono disponibili nell'allegato sui metodi, nel documento metodologico dettagliato (Lafortune et al. 2018) e sui siti web (www.sdgtransformationcenter.org e www.sdgindex.org).

Figure 2.1
World SDG Dashboard at the midpoint of the 2030 Agenda



Source: Authors' analysis

Figure 2.2
Status on individual SDG targets at the midpoint of the 2030 Agenda



Source: Authors' analysis

Table 2.1
The world's top five countries in terms of SDG targets achieved or on track, and those with the greatest percentage of targets showing a reversal in progress

The 5 countries with the largest number of targets achieved or on track	The 5 countries with the largest number of targets showing reversal in progress
Denmark	Myanmar
Czechia	Venezuela, RB
Estonia	Papua New Guinea
Latvia	Yemen, Rep.
Slovak Republic	Lebanon

Source: Authors' analysis

Secondo questo schema, nel quinto e ultimo capitolo sono rappresentati i profili dei vari Paesi nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Riportiamo, a titolo di esempio, quello che riguarda l'Italia posizionata al 24° posto con un punteggio di 78.8 e i primi 30 classificati.

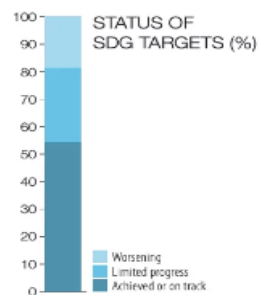
The 2023 SDG Index: score and rank

Rank	Country	Score
1	Finland	86.8
2	Sweden	86.0
3	Denmark	85.7
4	Germany	83.4
5	Austria	82.3
6	France	82.0
7	Norway	82.0
8	Czechia	81.9
9	Poland	81.8
10	Estonia	81.7
11	United Kingdom	81.7
12	Croatia	81.5
13	Slovenia	81.0
14	Latvia	80.7
15	Switzerland	80.5
16	Spain	80.4
17	Ireland	80.1
18	Portugal	80.0
19	Belgium	79.5
20	Netherlands	79.4
21	Japan	79.4
22	Hungary	79.4
23	Slovak Republic	79.1
24	Italy	78.8
25	Moldova	78.6
26	Canada	78.5
27	New Zealand	78.4
28	Greece	78.4
29	Iceland	78.3
30	Chile	78.2

ITALY

OECD Countries

OVERALL PERFORMANCE



AVERAGE PERFORMANCE BY SDG



SDG DASHBOARDS AND TRENDS



■ Major challenges
 ■ Significant challenges
 ■ Challenges remain
 ■ SDG achieved
 ■ Information unavailable
↓ Decreasing
 → Stagnating
 ↗ Moderately improving
 ↑ On track or maintaining SDG achievement
 ● Information unavailable

IMPEGNI PER IL FUTURO

Mentre, dunque, le nazioni del mondo si preparano a incontrarsi a settembre per rivedere i progressi compiuti finora dal mondo verso il raggiungimento degli SDG, a metà del percorso di realizzazione dell'Agenda 2030, il Rapporto sottolinea sei aree per un'azione immediata.

1. **Con la massima urgenza, gli Stati membri delle Nazioni Unite dovrebbero adottare un'azione di stimolo verso gli SDG, per colmare l'enorme divario finanziario affrontato da molte economie in via di sviluppo.** Come richiesto dal Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, il piano **SDG Stimulus** ha cinque componenti principali: il potenziamento degli sgravi per i paesi in difficoltà debitoria; l'espansione della liquidità da parte del Fondo monetario internazionale (FMI) e delle principali banche centrali; il rafforzamento ed espansione dei fondi globali specializzati; l'espansione della filantropia privata con particolare attenzione da parte delle persone facoltose; l'approvazione di una profonda e attesa riforma dell'architettura finanziaria globale.
2. **Gli Stati membri delle Nazioni Unite devono approvare una profonda e attesa riforma dell'architettura finanziaria globale.** SDSN identifica sei priorità per questa riforma: aumentare notevolmente i finanziamenti per i governi nazionali e subnazionali e le imprese private nelle economie emergenti, in particolare nei paesi a basso reddito (LIC) e nei paesi a reddito medio-basso (LMIC), per realizzare le necessarie azioni SDG; revisione del sistema di *rating* del credito e delle metriche di sostenibilità del debito per favorire uno sviluppo sostenibile di lungo periodo; revisione delle strutture di liquidità per LIC e LMIC, in particolare per quanto riguarda il debito sovrano, per prevenire crisi bancarie e della bilancia dei pagamenti che si auto alimentano; creazione di criteri ambiziosi e concordati a livello internazionale per la finanza sostenibile che siano obbligatori per tutte le istituzioni finanziarie pubbliche nei paesi ad alto reddito (HIC), nei paesi a medio reddito (MIC) e nei LIC; allineamento dei flussi di investimento delle imprese private in tutti i paesi con gli SDG, attraverso una migliore pianificazione nazionale, regolamentazione, rendicontazione e supervisione; una riforma degli attuali quadri istituzionali e lo sviluppo di meccanismi nuovi e innovativi per migliorare la qualità e la velocità di attuazione della cooperazione internazionale e il monitoraggio dei progressi in modo aperto e tempestivo.

- 3. Tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite dovrebbero adottare percorsi di sviluppo sostenibile a lungo termine che forniscano un approccio graduale e a medio-lungo termine per guidare le loro politiche di sviluppo, non solo fino al 2030 ma fino al 2050**, con particolare attenzione all'uguaglianza di genere, all'inclusione sociale e al principio di "non lasciare indietro nessuno". Stiamo affrontando una serie di sfide a lungo termine: risolverle per la generazione a venire deve essere la priorità globale. SDSN raccomanda che i percorsi nazionali includano sei trasformazioni chiave: istruzione universale di qualità ed economia basata sull'innovazione: un massiccio aumento degli investimenti nell'istruzione di qualità e nei sistemi di innovazione scientifica e tecnologica; accesso e copertura sanitaria universali: un'espansione della copertura sanitaria per garantire l'accesso universale ai servizi sia di prevenzione che di cura; sistemi energetici a emissioni zero: la transizione entro il 2050 dei sistemi energetici a zero emissioni nette; ecosistemi sostenibili, agricoltura sostenibile e resilienza climatica: la transizione verso un uso sostenibile del suolo, diete sane e resilienza ai cambiamenti climatici in corso; città sostenibili: infrastrutture e servizi urbani per garantire città produttive, sicure, inclusive e sane per un mondo che sarà urbanizzato per circa il 70% nel 2050; trasformazione verso servizi digitali universali: azioni dei governi a tutti i livelli per garantire l'accesso universale ai servizi digitali inclusi pagamenti online, finanza, telemedicina, istruzione e altri, garantendo al contempo la *privacy* e la sicurezza.
- 4. Tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite dovrebbero presentare, a intervalli regolari, i loro quadri nazionali sugli SDG sotto forma di *Voluntary National Review (VNR)***. Ad oggi, 188 dei 193 Stati membri delle Nazioni Unite hanno già presentato VNR. Cinque paesi (Haiti, Myanmar, Sud Sudan, Stati Uniti e Yemen) devono ancora farlo e dovrebbero prepararsi a farlo con urgenza.
- 5. Tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite dovrebbero impegnarsi nuovamente nella cooperazione pacifica, al servizio degli SDG e di tutti gli altri accordi multilaterali**. Le attuali tensioni geopolitiche stanno ostacolando il raggiungimento degli SDG e distogliendo risorse finanziarie e umane dallo sviluppo sostenibile. La spesa globale per gli armamenti, stimata a 2,2 trilioni di dollari nel 2022, fa impallidire i finanziamenti per gli SDG e il cambiamento climatico. SDSN chiama tutte le nazioni a rinunciare alla violenza, vivere all'interno del Carta delle Nazioni Unite e risolvere i conflitti attraverso la diplomazia, in particolare attraverso il Consiglio di sicurezza dell'ONU.

6. **Gli Stati membri delle Nazioni Unite dovrebbero impegnarsi ad accelerare il progresso degli SDG fino al 2030 e a fissare obiettivi SDG ancora più ambiziosi fino al 2050**, incorporando il recente *Kunming-Montreal Biodiversity Framework* e il Trattato d'alto mare.

Fondamentalmente, gli SDG sono un'agenda di investimenti: è fondamentale che gli Stati membri delle Nazioni Unite adottino e attuino lo SDG Stimulus e sostengano una riforma globale dell'architettura finanziaria.

Per raggiungere gli SDGs il mondo deve sia modificare i suoi attuali modelli di investimento sia aumentare il volume complessivo degli investimenti. In sostanza, l'obiettivo urgente di Stimulus è quello di **affrontare la carenza cronica di finanziamenti internazionali per gli SDG di fronte al LIC e LMIC, e aumentare i flussi di finanziamento di almeno 500 miliardi di dollari entro il 2025**.

Tutti i paesi, più poveri e più ricchi allo stesso modo, dovrebbero sfruttare lo slancio intermedio per **rivedere in modo autocritico le proprie strategie nazionali** sugli SDG e impegnarsi a rafforzare il multilateralismo.

I governi nazionali devono garantire sia l'attuazione interna degli SDG, compresa la riduzione delle ricadute negative, sia l'attuazione internazionale, costruendo una *governance* globale e un'architettura finanziaria che sia in grado di realizzarli.

Il raggiungimento degli SDG richiede una **cooperazione globale guidata dalla Carta delle Nazioni Unite**. Nel 2022, il Segretario generale dell'ONU ha nominato un Comitato consultivo di alto livello (HLAB) sul multilateralismo efficace, con il mandato di sviluppare un elenco di raccomandazioni concrete e attuabili per migliorare la cooperazione internazionale e far avanzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Nel rapporto di quest'anno è stato, inoltre, **introdotto un indice pilota dell'impegno e del sostegno dei paesi al multilateralismo** ai sensi della Carta delle Nazioni Unite.

In sostanza la Commissione delle Nazioni Unite conferma che vi sono venti contrari che soffiano contro il raggiungimento dei 17 Goal.

Ma la buona *governance*, rammenta il Report, non può che basarsi su cinque pilastri indicati dall'Agenda 2030:

1. Preparare percorsi SDG a lungo termine per orientare le politiche pubbliche;

2. Garantire il finanziamento degli SDG nella scala e nei tempi necessari;
3. Promuovere la cooperazione globale e ridurre i conflitti e le tensioni geopolitiche;
4. Sostenere l'innovazione per ampliare l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale;
5. Rapporti regolari sui progressi e sulle prestazioni degli SDG.

Tocca a noi, ora, mettere tutto l'impegno e lo slancio necessari a realizzarli.